

Lorenzo Baldacchini, *Il libro antico: storia, diffusione e descrizione*, terza edizione, Roma, Carocci, 2019, 282 p., (Studi Superiori. Beni culturali, archivistica e biblioteconomia, 1168), ISBN 978-88-4309-609-1, € 26.

Questo testo di Lorenzo Baldacchini rappresenta una pietra miliare negli studi sulla storia del libro antico, edito per la prima volta nel 1982, ha avuto una seconda edizione nel 2001 alla quale sono seguite numerose ristampe e ora una terza edizione, completamente rivista e aggiornata, proposta nella collana “Studi Superiori” di Carocci. Questa nuova edizione sembra volersi staccare e in qualche modo emancipare dalle due che l’hanno preceduta, a partire dall’aggiunta del sottotitolo, *Storia, diffusione e descrizione*, che pone ancor più l’accento sui tre temi principali attorno ai quali si snoda il testo. La storia, la diffusione e la descrizione del libro antico rappresentano infatti le chiavi di lettura dell’opera, tra loro immancabilmente connesse e in continuo dialogo.

L’opera si apre con il capitolo, inedito, intitolato *Una storia di lunga durata*, nel quale l’autore ripercorre la storia della stampa manuale e della sua invenzione da parte di Gutenberg, forse ispirato da più antiche tecniche orientali? Baldacchini argomenta che «non è chiaro se il procedimento [...] sia frutto di ricomparsa, imitazione o riscoperta» (p. 15) mentre, di sicuro, dal lontano Oriente arrivava il supporto scrittoria per eccellenza della stampa: la carta. Ed è proprio con la sua

storia, seguita da quella della produzione dei caratteri mobili e delle diverse fasi di stampa, che il libro di Baldacchini entra *in medias res*, nel capitolo intitolato al *Libro dell'ancien régime*. Lo fa partendo dal presupposto che quella che per noi è stata una vera rivoluzione non fu avvertita come tale dai contemporanei di Gutenberg, che ebbero piuttosto «coscienza di un nuovo modo di produrre libri [...] che si voleva il più possibile simile a quello vecchio» (p. 46). L'affermarsi della scrittura a stampa accanto a quella manuale si è sviluppata dunque, come noto, secondo elementi di continuità e di rottura. Ed è all'insegna di questa antinomia che l'Autore affronta tutti gli aspetti del neonato libro a stampa in confronto con il libro manoscritto, da quelli materiali, a quelli commerciali (il *layout* della pagina, il prezzo di vendita, i costi di produzione, il trasporto) fino a quelli meno immediati da cogliere, ma sicuramente di grande interesse, come ad esempio l'impatto sul pubblico e «la nuova funzione di veicolo di rapporti politici e sociali» (p. 48) che il libro a stampa andava a ricoprire.

Il terzo capitolo, *Fabbricare un libro*, ci porta all'interno di un'officina tipografica d'*ancien régime*, illustrando le diverse fasi di lavorazione del libro, gli strumenti e le tecniche utilizzate. Per quanto riguarda la composizione, si fa subito riferimento al fatto che all'inizio non vi fossero pratiche standardizzate e si sottolinea come «l'organizzazione del lavoro dell'officina tipografica [rimanga] in parte un universo ancora da esplorare» (p. 74), mentre maggiori informazioni si hanno sulle figure professionali coinvolte: compositori, inchiostratori, torcolieri e correttori, per i quali è possibile scendere in dettagli molto più precisi e ricostruire, per esempio, quanti caratteri al giorno un compositore riuscisse a comporre, quali erano le diverse ricette per l'inchiostro tipografico, in cosa consisteva esattamente il lavoro del correttore di bozze, solo per fare qualche esempio.

Agli artigiani del lavoro manuale seguono *Gli uomini*, i protagonisti della produzione intellettuale e capitale del libro: l'autore e l'editore. Per il primo è interessante soffermarsi sul percorso, lungo e tortuoso («un processo lunghissimo, che forse non si è neppure oggi del tutto

concluso», p. 109), che porta al riconoscimento della proprietà intellettuale e alla definizione di un vero e proprio diritto d'autore. La figura dell'editore è poi ancora più complessa da indagare in quanto le informazioni emergono soprattutto da elementi esterni al libro stesso: i rapporti con autori, tipografi e librai e ancora il successo/insuccesso editoriale (quest'ultimo molto più comune di quello che si potrebbe pensare).

L'Autore a questo punto focalizza l'attenzione sull'oggetto libro e l'ampio capitolo sul paratesto entra nel merito del "complesso di *forme*" che il testo veicola: il frontespizio, la storia della sua lunga affermazione (esso non deriva dal manoscritto dove non era necessaria una pagina che anticipasse il contenuto e nemmeno che sponsorizzasse il libro per fini commerciali) e della sua evoluzione (un semplice contenitore del titolo, l'aggiunta delle informazioni sull'editore/tipografo, l'irruzione dell'immagine); il colophon ovvero la formula a conclusione del libro, già utilizzato dai manoscritti; la legatura e le sue parti; la copertina editoriale e gli esempi isolati che precedono la sua reale diffusione a partire dai secoli XVIII-XIX; e infine l'illustrazione, presente sin da subito nel libro stampato attraverso la decorazione e/o la xilografia e in seguito con l'utilizzo delle tecniche calcografiche e litografiche.

*La dedica e Privilegi, censura, copyright* sono due nuove interessanti aggiunte della terza edizione, sulle quali l'autore pone volutamente l'accento (il tema della dedica, pur appartenendo al paratesto, occupa un capitolo a parte) valorizzando così aspetti del libro antico comunemente ritenuti secondari e meno studiati. Di grande rilevanza il capitolo *Non solo libri* che l'Autore riserva a tutto quel materiale a stampa, antico e molto eterogeneo che non è libro (ad esempio manifesti, bandi, avvisi, inviti, annunci etc.), materiale di difficile definizione quindi, e che si è conservato in minor misura a causa della sua stessa natura più "effimera" che merita però ugual sensibilità e attenzione soprattutto nella conservazione e descrizione.

Un altro elemento di assoluta rilevanza nella storia del libro antico

è costituito dal suo pubblico ovvero dai lettori. Un'altra bella novità di questa edizione è il capitolo sulla leggibilità: quanto il passaggio alla stampa ha influenzato la pratica della lettura? E quanto è vero invece il contrario? E soprattutto: quali sono le caratteristiche che rendono un testo facilmente leggibile? È assai importante quindi recuperare tutte le tracce, se presenti, all'interno di un libro (note di possesso, postille, timbri, *ex libris*, etc.) per valutarne l'effettivo consumo e l'utilizzo da parte dei lettori.

A conclusione del volume troviamo l'ultimo capitolo sulla descrizione, anzi sulle descrizioni: bibliografica e catalografica. Dall'esigenza di catalogare sviluppata con la nascita dell'interesse antiquario alla necessità di standard e regole specifiche di descrizione ai quali fare riferimento (dall'ISBD(A) degli anni Settanta alla Guida alla catalogazione in SBN per il libro antico del 2016).

Se ci è concesso fare un appunto, in questa nuova edizione si sente la mancanza dell'approfondimento dedicato alla legislazione e soprattutto alla valorizzazione alle quali l'Autore aveva dato maggiore spazio nell'edizione precedente.

Un'edizione quindi profondamente rinnovata, che abbandona in parte la precedente impostazione strettamente manualistica favorendo un approccio meno didattico e più narrativo e che soprattutto pone l'accento su argomenti meno usuali del libro antico, in parte ancora da esplorare.

È dunque straordinaria la capacità dell'Autore di rendere ancora nuovo un argomento che si direbbe per sua stessa natura ancorato al passato, e il testo si riconferma quindi come un caposaldo nella bibliografia della storia del libro anche grazie al lessico chiaro e semplice, che nonostante alcune questioni più complesse favorisce sempre una lettura scorrevole, e l'utilizzo di alcune immagini strategicamente disposte all'interno del volume che aiutano il lettore alla piena comprensione (di valido aiuto quelle sulle parti della legatura o l'imposizione delle pagine nella forma tipografica o il funzionamento del torchio). L'Autore inoltre propone numerose citazioni e osservazioni

di altri studiosi, professionisti nazionali e internazionali, lavori che mette talvolta a confronto tra loro e che il lettore può ritrovare nella ricchissima *Bibliografia* e recuperare inoltre all'interno del testo grazie all'*Indice dei nomi*.

Un appuntamento immancabile per chiunque scelga di avvicinarsi alla storia del libro antico (studenti universitari) per chi vi si trovi già "immerso" (bibliotecari e professionisti del mestiere) e, come si augura l'Autore nella *Premessa*, per tutte quelle persone «con una pura e semplice ansia di conoscere meglio [...] un oggetto che ha accompagnato, e accompagna ancora, le vicende della nostra civiltà» (p. 11).

*Veronica Archelite*